NECROLOGIA

DEL

COMMENDATORE

PIETRO GHIZZONI

SCRITTA

DA

G. BUTTAFUOCO



PARMA

DALLA TIPOGRAFIA DUCALE

MDCCCXXXVIII

La mattina del 16 Gennajo morì in Piacenza il Commendatore Pietro Ghizzoni, nato a Ponte Albarola il 16 di Maggio del 1757. La memoria di quest' uomo, non illustre per avìti stemmi, durerà cara e benedetta non solo appo i poverelli che in pubbliche e private calamità furono da essolui con larga mano soccorsi e consolati; ma sì anche presso tutti coloro che hanno in pregio la più operosa delle cristiane virtudi, la carità; quella virtude, dissi, che più d'ogni altra troviamo raccomandata ai doviziosi nelle divine carte del Vangelo.

Lung'opra sarebbe l'annoverar qui tutti gli atti di pubblica e privata beneficenza del Commendatore Ghizzoni: molti di questi ne sono al tutto sconosciuti, perch' egli beneficava e taceva, adoperando secondo il dettato del divino Maestro che la sinistra mano non

avesse a sapere le limosine dalla destra largite. Ma non tacquero già le moltissime persone da lui beneficate, le quali a significazione di loro riconoscenza altamente dichiarano che nelle più angustiose distrette del bisogno sollevolle la mano del Commendatore Ghizzoni. Ed i soccorsi di lui pronti erano e generosi; ed a tutte sorte di miserie sovveniva. La vedova derelitta aggravata di prole in lui benedice il sostegno della miserabile sua famigliuola; l'orfano, l'infermo, l'artigianello privo di lavoro e quegli che, per giuoco della mutabil fortuna, dall' agiatezza venne trabalzato nelle durezze dell' inopia confessano che, senza lui, sarebbero stati consunti dall' inedia. Nè le beneficenze sue furono vôlte soltanto ad alleviare la miseria urgente di moltissimi; ma ben anche a procacciare i mezzi ad altri da intraprendere o un' arte, o un' industria, od a rendersi atti all' esercizio di alcuna civile professione: dalle quali cose si pare ch' e' provvedeva non al solo presente, ma sì creava (se mi è lecito parlar di tal modo) la sorte futura d' intere famiglie.

Ma dove grande ed ardente si manifesta la carità del Commendatore Ghizzoni si è, in

modo speciale, nelle opere di pubblica beneficenza. Non mai pubblica sventura percosse la patria sua, ch' egli non fosse tostamente accorso ad alleviarnela con larghe liberalità. Ben tutti ricordano quel tempo calamitoso in cui, agli orrori d' una lunga guerra, successero gli altri non meno spaventosi della carestia e della fame. Ma a queste crudeli rimembranze si congiunge pur l' altra consolantissima della bella gara e generosa onde alcuni de' meglio doviziosi sovvennero alla pubblica calamità, fra' quali tiene distintissimo posto il Commendatore Ghizzoni, che in distribuzioni di pane e di moneta entrò dinanzi a moltissimi e non rimase dietro da nessuno.

Gl' infermi degli spedali chiamarono pure le benefiche sue sollecitudini; e all' ospedale di Reggio, nel 1825, due pingui poderi, quel di villa Canolo e l' altro di villa Prato, generosamente donava; e ben oltre 40 mila franchi all' ospedale di Piacenza.

Nè qui ristette l' operosa sua carità. Considerando che nel Collegio Alberoni non vengono ammessi se non que' giovani che di già hanno corsa la carriera delle lettere, e che molti non possono godere del beneficio insi-

gne del nostro Porporato, perchè difettosi de' mezzi necessarii a compiere i primi studii, fondò nel nostro Seminario Vescovile, di prima, sei posti gratuiti, e, da ultimo, altri ventiquattro ne aggiunse. Largo di sua liberalità fu pure verso la chiesa di S. Martino in Foro, sua parocchia, chè non avendovi casa nella quale degnamente il paroco potesse stanziare, una ne murò a proprie spese nel 1828.

Tanti atti di benefica carità non potevano certamente sfuggire all'Augusta Maestà della Nostra Sovrana, la quale a testimonio dell'alta sua soddisfazione, il 10 Dicembre del 1830 conferivagli le insegne di Cavaliere dell'Ordine Costantiniano.

Recentissima è la memoria d'un altro suo atto di pubblica beneficenza, voglio dire della generosa offerta di diciotto mila franchi, allorchè questa nostra città venne pur essa afflitta, nel 1836, dall'asiatico contagio: oltre la qual somma, diede anche molta copia di grani perchè fossero caritatevolmente distribuiti alle povere famiglie che in quella pubblica sciagura avevano maggiormente sofferto. Per la quale liberalità l'Augusta Maria Luigia scrissegli graziosissime parole; ed Ella stessa

degnavasi di partecipargli il 20 Settembre del 1836, che da Cavaliere Costantiniano, lo innalzava alla dignità di Commendatore dell' Ordine stesso.

Chi detta questo umile tributo di lode alla cara memoria del Commendatore Ghizzoni sa quanta somma abbia egli spesa in opere di carità, nel solo anno 1836, oltrepassando essa gli ottantamila franchi!

Nè solamente con atti di beneficenza giovò il Commendatore Ghizzoni alla sua patria; ma in tempi difficili ed in casi dubbii e pericolosi consigliò, privato, i migliori provvedimenti, e con l'opera e la solerzia sua, che grandissima aveva e prontissima, adempì agli uffici di buon cittadino.

Fu il Commendatore Ghizzoni di robustissima salute, siccome quegli che senza essere travagliato da niuna infermità visse ottant' anni ed otto mesi una vita attiva e laboriosa. Alto era della persona, vivace lo sguardo, bruna la carnagione; di moti pronti e risoluti; grave il portamento, celere il passo, prima che non aggravassero gli anni. Acuto e prontissimo di mente, cui serena conservò insino agli estremi aneliti di vita; di costumi semplici; non ambizioso di onori; ma, datigli,

riconoscente accettolli; religiosissimo, sobrio, buon suddito, buon cittadino, ottimo padre di famiglia.

Non appena conobbe aggravarsi l'infermità che lunga fu di cento giorni e dolorosissima, sollecito chiese i conforti della Religione che amò da cuore per tutta la sua vita e ne adempiè ai doveri con vero spirito da cristiano: tranquillo d' ogni sua cosa dispose, largamente rimunerando tutti quelli che gli avevano prestata l'opera loro in vita e nell' unica ed ultima malattia; e i poveri caldamente raccomandando ai figli, due maschi e tre femmine, che delle più sollecite, assidue ed amorose cure il confortarono, placido e rassegnato spirò nel bacio del Signore.

Oh vale, anima benedetta! Ora gioisci del bene che operasti quaggiù! Che se le tue beneficenze ti avranno procacciato anche qualche sconoscente (che pur troppo avvi di questi eziandio!) le voci di mille e mille ti benediranno e ti proclameranno loro benefattore; ed il desiderio che di te lasciasti grandissimo e il compianto de' poverelli per la tua partita da questa terra sono il più bello il più solenne encomio che all' uomo sia desiderabile di conseguire!